

Insegnamento per Merikara

Questa opera, che si trova in tre copie risalenti alla XVIII dinastia, è da datare alla X dinastia eracleopolitana, durante il Primo Periodo Intermedio.

L'*Insegnamento*, com'è tradizione in questi scritti, è rivolto al re Merikara (X dinastia) dal padre Kheti II. Si può pensare che il testo sia stato composto per volontà dello stesso Merikara poiché la composizione, che ha forma di testamento politico, mentre esalta il padre del sovrano gli fa consigliare le azioni che Merikara ha già compiuto: la colonizzazione del Delta, il rafforzamento dell'Egitto contro i nomadi beduini (notevole la sicura definizione del carattere di queste popolazioni), il comportamento da tenere nei riguardi dell'Alto Egitto – il cui centro era Tebe – contro il quale il regno di Eracleopoli era in lotta.

Emerge dal documento come, in conseguenza dei disordini dell'età precedente, i privilegi regali siano ormai perduti; il re non è più il re-dio, superiore al giudizio divino: anch'egli per conquistare la beatitudine nell'aldilà deve vivere con giustizia e adempiere ai suoi doveri verso il popolo; la regalità è ora concepita come dovere di protezione del popolo, del «gregge» e «maat», la giustizia è dovere di equità sociale.

Tra le numerose espressioni di alta spiritualità rilevabili nel testo, è da notare l'affermazione che dio preferisce l'onestà alle offerte degli iniqui: «Abbellisci la tua sede nella necropoli mediante l'equità e la pratica della giustizia; è ciò in cui l'uomo deve aver fiducia: è gradito (a dio) il carattere del giusto più che il bove (offerto per mano) di chi compie iniquità».

Lo scrittore che ha composto questo *Insegnamento* dimostra un tocco stilistico sicuro, teso, abile, e una vivissima coscienza storica e politica del clima del suo tempo.

[Inizio dell'insegnamento che ha fatto il re dell'Alto e del Basso Egitto Kheti] per suo figlio Merikara.

[...], sii mite nell'occasione di biasimare, controllati (?) quando punisci,

[...].

È fango il fabbricante di parole:

scaccialo, uccidilo, spazza via il suo nome,
annienta i suoi congiunti e i suoi amici che lo amano.

Il turbolento è la ribellione per i cittadini,
perché si fa dei partigiani tra i giovani.

Se trovi un cittadino [ambizioso] la cui azione cerca di superarti,
denuncialo davanti ai cortigiani,
caccialo, perché è un nemico.

È il fango di una città un fabbricante di parole:

piega la moltitudine e reprimi il suo ardore
che non si sollevi (per le parole di un) nemico.

Un povero diventa un nemico,
chi è in bisogno diventa un ribelle.

Una folla [che si ribella,] gli si mette fine con del cibo, [...]:
(quando) la moltitudine è irata, la si indirizzi al granaio.

Sii mite [...] quando punisci.

Se tu ingrassi [..., i cittadini] sono in festa.

Giustificati presso dio, sicché la gente dica, anche se non sei
presente,

che tu punisci secondo la sua colpa.

Il cielo dell'uomo è il suo buon carattere,
miserabile è la disgrazia del furioso.

Sii un artista della parola, sicché tu sia potente.

La lingua è [...] e la spada dell'[uomo]:

è più forte il discorso che ogni arma.

Non si insegue un uomo intelligente.

[Istruisci la tua corte] sopra la stuoia:

un [re] saggio è una [scuola] per i nobili.

Non cercano di farglisi eguali quelli che conoscono la sua
saggezza.

Non ha luogo [la menzogna] accanto a lui:
ma viene a lui spumeggiante (come birra) la verità,
secondo che dicevano gli antenati.

Cerca di superare tuo padre ed i suoi predecessori:
ciò si realizzerà [...] per mezzo della saggezza.

Le loro parole sono rimaste in scritti:
svolgi(li), leggi(li) e supera il loro sapere.

Si ha un artista da uno che è istruito.

Non esser cattivo, è buono l'autocontrollo.

Rendi durevoli i tuoi monumenti per mezzo dell'amore per te.

Fa' ricchi [i contadini] e i cittadini,

allora si ringrazierà dio (per te) a causa delle provviste portate in
tuo nome,

e si ringrazierà a causa della tua bontà,

mentre si pregherà per la tua salute.

Rispetta i nobili,

cura il benessere del tuo popolo,

rendi saldi i tuoi confini e le tue rive:

è bello operare per l'avvenire.

Rispetta la vita dell'uomo prudente,

perché chi è (troppo) fiducioso sarà un fallito.

Fa' che si introduca [...] per il tuo buon carattere.

È meschino colui che lega a sé la terra [con la violenza (?)],

è un ignorante colui che è avido quando gli altri posseggono.

Svanisce (il possesso) sulla terra e non è lungo.

È fortunato colui di cui rimane il (buon) ricordo:

un milione di uomini del signore delle Due Terre non lo eguaglia.

[L'uomo buono] resterà vivo eternamente.

Si allontana chi cammina nella mano di Osiri,

al modo in cui deve separarsi da sé colui che con se stesso è
(troppo) indulgente.

Fa' grandi i tuoi nobili,

sicché compiano le tue leggi.

Non è parziale chi è ricco in casa sua,
è un proprietario di beni, che non ha ristrettezze.
Ma chi è in bisogno non parla secondo la sua giustizia,
non può essere equo chi dice: «Oh, se avessi...»:
è parziale verso colui che lo paga.
È grande un grande i cui grandi sono grandi:
è forte un re che ha dei cortigiani,
è augusto colui che è ricco di nobili.
Sii equo nella tua casa,
sicché ti rispettino i nobili che sono sulla terra.
La testimonianza di un signore è l'equità di cuore:
l'interno (della casa) provoca il rispetto dell'esterno della casa.
Compi la giustizia,
sicché tu duri sopra la terra.
Consola chi piange,
non opprimere la vedova,
non scacciare un uomo dalla proprietà di suo padre,
non privare i grandi dei loro posti,
guardati dal punire ingiustamente.
Non giustiziare se non ti è (davvero) utile,
ma punisci con battiture e con prigionia:
in tal modo questo paese sarà fondato.
Giudica il ribelle, i cui piani siano scoperti:
ma (solo) dio conosce il malintenzionato,
e dio colpirà la sua colpa con il sangue,
mentre il mite [vivrà felicemente il suo] tempo di vita.
Non uccidere un uomo di cui conosci l'eccellenza,
insieme al quale hai letto ad alta voce degli scritti.
Leggi nel libro della verifica [degli uomini davanti a] dio,
e cammina tranquillamente nella sede misteriosa.
Quando l'anima va al luogo che conosce,
non sbaglia la strada di ieri:
non può opporglisi nessun sortilegio,
ma giunge a coloro che gli verseranno acqua.
I giudici che giudicano i colpevoli, sai che non sono indulgenti,

in quei giorni in cui il miserabile è giudicato, nell'ora di dare la sentenza.

È severo l'accusatore, uno che conosce;
non confidare nella lunghezza degli anni,
essi vedono la vita come un istante.

Le loro (dei giudici) azioni seguono alla morte:
le azioni (dell'uomo) sono poste accanto a lui nella tomba.

Essere là è l'eternità invero:
è stolto chi lo disprezza.

Ma chi lo raggiunge senza aver peccato,
sarà là come un dio,
camminando tranquillamente come i signori dell'eternità.

Fai la leva delle tue truppe
in modo tale che ti ami la residenza;
rendi molti tuoi sudditi esenti dal servizio:
vedi, la tua cittadinanza è piena di nuove reclute.

A vent'anni, le nuove generazioni si compiacciono di seguire il
loro cuore,

mentre quelli esentati dal servizio escono di nuovo.

Il congedato rientra a casa con i figli [...].

Sono i veterani che combattono per noi,
quelli tra i quali ho fatto la leva per la mia intronizzazione.

Fai grandi i tuoi grandi,
fa' avanzare i tuoi guerrieri,
accresci le giovani generazioni di tuoi seguaci,
provvisi di liste, gratificati di campi, compensati con bestiame.

Non far differenza tra il figlio di un nobile ed un borghese,
ma solleva fino a te l'uomo a causa delle sue azioni.

Tutti i mestieri sono fatti per [...] del signore del valore.

Proteggi i tuoi confini;
fai leva per le tue fortificazioni:
sono utili le truppe per il loro signore.

Fa' (bei) momenti per il dio:
ciò fa vivere il nome di chi lo fa:
un uomo (deve) fare cose utili alla sua anima.
Celebra il servizio mensile,

porta sandali bianchi,
recati al tempio,
sii segreto circa i misteri.

Entra nel santuario,
mangia pane nel tempio;
accresci le offerte liquide
e fa' abbondanti piani di offerta;
accresci le offerte giornaliere:
è utile per chi lo fa.

Consolida i tuoi monumenti secondo il tuo potere,
un solo giorno dà per sempre,
un'ora (sola) agisce bene per il futuro:
dio conosce chi opera per lui.

Porta le tue statue in paesi lontani, i cui elenchi non sono
compilati:

sarà miserabile e rovinata la proprietà del nemico,
e non sarà tranquillo (neppure) il nemico nell'interno dell'Egitto.

«Truppe opprimeranno truppe»,
come hanno preannunciato gli antenati,
«Combatterà l'Egitto fino alla necropoli».

Non distruggere le tombe, non distruggere.

Io ho fatto in tal modo e in tal modo è successo
siccome quel che è fatto da parte di dio
a chi trasgredisce allo stesso modo.

Non essere cattivo con il Sud:

tu conosci le profezie della Residenza al riguardo:
«Avverrà come questo avvenne».

Non avevano trasgredito, come avevano promesso,
quando mi avvicinai a Tini e a Maqi,
al suo confine sud sino a Taut,
e lo presi come una tempesta d'acqua.

Non fece questo (il re) Meriibra, giustificato!

Sii mite verso di esso (il Sud) per l'eternità,
[concludi la pace con] esso e rinnova i trattati.

Non c'è una polla d'acqua che si lasci nascondere:

è bello agire per il futuro.
Sii in buoni rapporti con il paese del Sud:
vengono a te portatori di tributi con tributi.
Io ho agito allo stesso modo degli antichi:
anche se non c'era grano doveva darlo.
Ma tu devi essere benevolo,
mentre sono deboli davanti a te,
saziati dal tuo pane e dalla tua birra.
Il granito viene a te senza difficoltà:
non guastare quindi i monumenti di un altro.
Cava la pietra da Troia,
non costruire la tua tomba con edifici demoliti,
ridotti a dover essere rifatti.
Ecco, il re è il signore della longanimità.
Sii mite e fai i tuoi sonni nella tua potenza.
Puoi seguire il tuo cuore grazie a ciò che io ho fatto:
non c'è nemico entro i tuoi confini.
Quando mi levai come signore nella città,
il suo cuore era attristato per causa del Basso Egitto,
(da) Hat-scenu fino a Sembaqa (?)
essendo i suoi confini meridionali a Remuy (?).
Io pacificai l'intero occidente fino alle coste del mare:
Ci fu servo, ci dette legno-*meru*;
tornammo a vedere del legno-*uuan*,
perché ce l'aveva dato.
Ma l'Oriente è ricco di barbari:
i loro tributi [ci mancano].
Devi rivolgerti (alle) isole nel mezzo (= il Delta centrale)
ad ogni persona là dentro;
i santuari diranno: «O grande!»,
rispettandoti più di me.
Vedi, il paese che hanno distrutto
è stato fatto in province:
ogni grande città [si è fatta indipendente (?)].
La sovranità di uno solo è ora in mano a dieci persone.

Dovrai stabilire le liste di tutte le imposte, essendo stati creati i funzionari,

Chi è esercente dal servizio sarà stabilito con campi, lavorando per te come un solo gruppo, senza che avvenga che vi sia un malintenzionato fra loro.

Il Nilo non sarà deficiente per te, sicché non venga, e i lavoratori del Basso Egitto saranno in tua mano.

Ecco è stato piantato il piolo d'approdo contro gli asiatici che ho fatto a oriente,

da Hebenu fino alla Strada di Horo, fondato con cittadini e popolato con gente, del fior fiore dell'intero paese, per respingere da essi le azioni (ostili).

Possa io vedere un guerriero che (mi) sorpassi in ciò, facendo egli più di quello che io ho fatto: avrei vergogna di un erede meschino.

Dirò anche questo dei barbari:

il vile asiatico,

è cattivo il luogo dove abita, povero d'acqua, impraticabile a causa dei numerosi alberi, con strade cattive a causa dei monti.

Non abita in un solo posto, ma i suoi piedi vagano e camminano.

Combatte fin dal tempo di Horo, ma non vince e non è sconfitto.

Non comunica il giorno del combattimento, al modo di un ladrone che le truppe regolari ricacciano.

Com'è vero che vivo, che sono e che ero, i barbari erano entro le mura di una fortezza, dove le mie truppe aprirono una breccia.

Ho fatto che il Basso Egitto lo abbattesse, ho fatto prigioniera la loro gente, ho portato via il loro bestiame:

l'Egitto è diventato un abominio per gli asiatici.

Non te ne dar pensiero:

l'asiatico è un coccodrillo sulla sua riva, assalta una strada deserta,

non conquista un territorio di città popolate.

Scava una diga (?) verso (metà [...]) di esso e fanne scorrere una metà

verso Kemuy (= i Laghi Amari).

Ecco, è l'ombelico degli asiatici.

Le sue mura sono pronte al combattimento,
i suoi soldati sono numerosi.

I servi che vi abitano sanno prendere le armi,
oltre ai liberi (?) della residenza.

Il distretto di Menfi conta diecimila uomini,
cittadini liberi, esenti da tasse.

Vi sono in essa funzionari dal tempo della residenza:
i confini sono saldi,

forte è la sua guarnigione.

Numerosi egiziani del Nord la irrigano fono alla zona del Delta,
e pagano tasse con grano al posto degli esentati.

È opportuno per chi lo fa:

ecco, è la porta del Delta.

Hanno fatto un canale verso Eracleopoli:

è cosa logica per cittadini numerosi.

Guardati dall'essere accerchiato da sudditi del nemico.

Chi si guarda, fa vecchio l'anno.

Se il tuo confine è turbato verso la zona meridionale,
sono i barbari che afferrano le cinghie (delle armi).

Costruisci templi nel Delta:

non è meschino il nome della persona che lo fa,
e non è distrutta la città ben fondata.

Costruisci un tempio per la tua statua.

Il nemico ama distruggere, ma la sua azione è debole.

(Il re) Kheti giustificato, inizia come Insegnamento:

«Il silenzioso s'impadronirà del cuore di chi distrugge le tavole
d'offerte

e dio afferra il profanatore del tempio:

verrà sopra di lui al modo stesso che ha fatto,

sarà saziato con ciò che ha cominciato a preparare per sé.

Non si sarà devolti a lui in quel giorno del venire».

Consacra la tavola d'offerta e rispetta dio.

Non dire: «È una debolezza» e non infiacchir le tue braccia,
ma agisci al contrario, per la tua gioia.

È un distruggere il cielo (fare così)
mentre rinnovare i monumenti è salute.

Quando il nemico è intelligente non distrugge,
per desiderio che sia abbellito ciò che ha fatto da un altro che
verrà dopo di lui:

non c'è chi sia privo di nemici.

Ma il signore delle Due Regioni è saggio,
non è uno sciocco un re, signore di cortigiani,
egli è intelligente fino da quando esce dal grembo (della madre)
e dio lo ha preferito tra milioni di uomini.

La regalità è una bella funzione:

anche se non ha figlio o fratello per perpetuare i suoi monumenti,
un (re) benefica l'altro;

una persona agisce anche per il suo predecessore,
per desiderio che sia migliorato ciò che ha fatto
da parte di un altro che verrà dopo di lui.

Ecco, una cosa turpe è avvenuta al mio tempo:
fu devastata la necropoli di Tini.

Avvenne non davvero per opera mia,
ma lo seppi dopo che era stato fatto.

Ecco, la mia ricompensa consiste in ciò che avevo fatto.

Davvero, è vile chi distrugge,
e non gli giova ristabilire ciò che aveva distrutto,
ricostruire ciò che aveva demolito,
migliorare ciò che aveva sciupato.

Guardati da ciò:

un colpo viene ricambiato con il suo eguale,
è la conseguenza di tutto ciò che si fa.

Passano le generazioni degli uomini:

è nascosto dio che conosce le nature,

e non viene trattenuto il braccio del Signore della mano (= dio):

È uno che agguanta, senza che gli occhi vedano.

Rispetta dio sulla sua strada,
fatto di pietre preziose e foggato di bronzo.
Un canale può essere ostruito da melma,
ma non c'è fiume che si possa nascondere:
distrugge gli argini, in cui si era nascosto.
Quando l'anima va al luogo che conosce,
non devia dalla sua strada di ieri.
Fa' bello il tuo tempio dell'Occidente,
abbellisci la tua sede nella necropoli,
mediante l'equità e il praticar giustizia.
È ciò di cui l'uomo deve aver fiducia:
è gradito il carattere dell'equo
più del bove di chi compie iniquità.
Agisci in favore di dio,
sicché egli faccio lo stesso per te,
mediante grandi offerte che ornano le tavole e mediante
iscrizioni.

È la guida del tuo nome;
dio riconosce chi agisce per lui.
Ben curati sono gli uomini,
il bestiame di dio.
Egli ha creato a loro intenzione il cielo e la terra,
ha scacciato il «Vorace dell'acqua»,
ha creato l'aria affinché vivessero i loro nasi.
Essi sono la sua immagine, uscita dal suo corpo.
Egli sorge nel cielo a loro intenzione;
ha cercato per loro le piante, il bestiame, i pesci che li nutrono.
Uccise il suo nemico e annientò i di lui figli,
perché pensavano di ribellarsi.
Ha creato la luce a loro intenzione,
e naviga (nel cielo) per vederli:
si è innalzato una cappella dietro di loro,
e, quando piangono, egli ascolta.
Ha creato per loro chi è sovrano (già) nell'uovo,
come sostenitore per sostenere la schiena del debole.

Ha creato per loro la magia,
come arma per respingere i colpi dei casi avversi,
ed i sogni di notte e di giorno.

Uccide i malintenzionati
come un uomo percuote suo figlio per suo fratello.
Dio conosce ogni nome.

Non far nessun danno alla mia parola,
che ha dato tutte le leggi per un re.

Datti da fare, sicché tu sia sostegno alle persone,
in modo che tu possa raggiungermi senza che vi sia il tuo
accusatore.

Non uccidere uno che ti si avvicina:
te lo ha avvicinato dio che lo conosce.

Uno di loro è felice sulla terra,
e sono dèi quelli che seguono il re.

da' la tua benevolenza a tutti:
rimane il ricordo di un buon carattere,
mentre il cattivo (?) è scomparso.

Possa essere detto per te:

«È perito il tempo del cattivo»

da parte di quelli che erano precedentemente nella casa (del re)
di Kheti,

in onore di chi è venuto oggi.

Ecco ti ho detto il meglio del mio intimo
e tu fanne una fondazione davanti ai tuoi occhi.